Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 05-01-2020
Pagina 24
Foglio 1 / 2

**Profili.** Economista impegnato su più fronti, responsabile editoriale, docente universitario, imprenditore culturale: seguendo la versatilità del grande intellettuale del secolo scorso, si ripercorre un pezzo di storia

# Giorgio Fuà, «ingegnere sociale»

**Sabino Cassese**

«Il fine ultimo per cui lavora l'economista politico sta nel perseguimento di un maggior benessere collettivo». «L'economista politico non vuole limitarsi a ragionare su concetti astratti e problemi ipotetici, ma dare suggerimenti per il miglior funzionamento dei meccanismi sociali, quali sono nel mondo reale che lo circonda. [...] Poiché non può essere uno specialista di tutte le discipline, ma deve utilizzarne tante, corre un forte rischio di essere approssimativo e superficiale. Questo è il rischio calcolato a cui si espone chiunque fa il generalista o, come si dice spregiativamente, il "tuttologo". Ma di generalisti il mondo ha bisogno». «L'università ha il compito di mostrare [...] che l'avvio dell'attività professionale, nei fatti, costituisce una tappa del percorso formativo». In queste tre frasi è racchiuso il testamento intellettuale di uno dei più grandi economisti del secolo scorso, Giorgio Fuà (1919 – 2000).

Ingegno versatile, mente analitica, uomo di grandi e vari interessi, Fuà ha svolto nella sua vita molti mestieri: responsabile editoriale, "commis d'État", esperto economico in grandi organizzazioni internazionali, uomo d'azienda nell'Eni di Mattei, ricercatore, studioso, insegnante universitario, organizzatore di cultura, imprenditore culturale. È riuscito con grande successo a svolgere tutti questi mestieri nonostante che, per la sua appartenenza alla cultura ebraica, abbia dovuto, nel secolo trascorso, fuggire le politiche razziali di Italia e Germania.

La varietà di esperienze di questo studioso anomalo è tale che è difficile riassumerle in breve. Nato in Ancona, inizia nel 1937 gli studi di Giurisprudenza a Pisa come allievo del collegio Mussolini della Normale. Viene espulso per motivi razziali e si rifugia a Losanna e poi a Ginevra dove studia Giurisprudenza con orientamento economico. Nel 1941 – 42 si lega a Marcello Boldrini, statistico della Cattolica e stabilisce un contatto, destinato a durare dieci anni, con Adriano Olivetti, per cui lavora. Si rifugia nuovamente in Svizzera per sfuggire a tedeschi e fascisti, e al ritorno riprende la collaborazione con Olivetti quale redattore delle Nuove edizioni Ivrea. Nel 1946 si impegna quale consulente con Imi, Fim e Arar e più tardi con la Cgil. In questo frangente, da liberista quale era, matura idee favorevoli alla pianificazione e al collettivismo. Partecipa alla preparazione del piano del lavoro di Di Vittorio, ma lascia presto queste esperienze per ritornare in Svizzera, a Ginevra, per lavorare con il grande sociologo Gunnar Myrdal, alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, che lascia quattro anni dopo, nel 1955, perché chiamato all'Eni da Enrico Mattei.

Dopo solo cinque anni, però, avendo la libera docenza, si adopera per la costituzione di una facoltà di Economia ad Ancona, dove va ad insegnare. Vinta la cattedra nel 1962, nel 1968 viene eletto preside della facoltà (lo sarà per due anni, salvo riprendere questa responsabilità nel periodo 1974 – 1976). Se nei cinque anni trascorsi all'Eni si era dedicato alla pianificazione aziendale, negli anni 60 si dedica, come consulente, alla programmazione nazionale. Inizia negli anni 60 la sua attività di studioso dello sviluppo regionale con il Centro per la valorizzazione delle Marche e poi con la costituzione dell'Istituto superiore di studi economici Adriano Olivetti (Istao), per la formazione di imprenditori in quella regione. Ad Ancona diventa un caposcuola, allevando studiosi che si distingueranno nel mondo.

Questa vita avventurosa e varia di un grande maestro, "ingegnere sociale", organizzatore di cultura, ha ora trovato un "cantore", uno storico che insegna proprio nella facoltà che porta il nome di Fuà, che, con grandissima cura, indagando in più di venti archivi pubblici e privati, ha ricostruito la trama, i moventi, i giudizi, le passioni di questa figura anomala, a cominciare dal contesto fisico e spirituale anconetano, dalla comunità ebraica, le radici familiari, il terreno culturale, i rapporti con la cultura medica e matematica locale e nazionale (specialmente torinese), per poi passare alle grandi "scuole" e ai "maestri" di Fuà, Adriano Olivetti (che il giovane Fuà definisce nelle sue lettere ai genitori, «profeta», «sognatore», «utopista pragmatico»), Mydral (che Fuà definisce «santone»), Enrico Mattei, nonché alla rete di amicizie personali (specialmente Sergio Steve) e al fitto tessuto di allievi che si sono formati sotto la sua guida.

Un dei molti meriti di questo libro, che è allo stesso tempo la storia di uno studioso e la narrazione di uno spaccato di vita del 900 italiano, è quello di mettere in luce i giudizi espressi da Fuà su persone e vicende della sua epoca. Un solo esempio, oggi particolarmente eloquente. Nel 1943, ventiquattrenne, scrive ai genitori «i partiti dovrebbero stabilire il contatto tra lo Stato e la popolazione, ma mi sono sembrati spettri senza il senso degli interessi concreti».

Il lettore appassionato che frequenti la storica libreria Gallimard di Boulevard Raspail, a Parigi, una libreria che ha un secolo di vita, trova ogni volta su un tavolo almeno una trentina di biografie di politici, studiosi, letterati, uomini d'armi. Non si può dire la stessa cosa per l'Italia, dove il genere delle biografie non è amato dagli storici. Aver contribuito a rompere questa tradizione è il non ultimo merito dell'autore di questa bella biografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECONOMISTA UTILE. VITA DI GIORGIO FUÀ**
**Roberto Giulianelli**
il Mulino, Bologna, pagg. 346, € 25

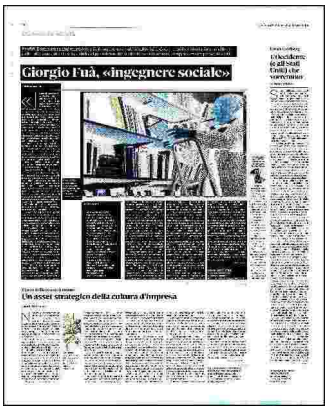
045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## A MILANO

**«Il mondo nel 2020. Opportunità e rischi** per le imprese italiane»: è initolato così l'incontro che si terrà il 6 febbraio prossimo dalle 9.30 alle 13 a Milano, all' Auditorium Assolombarda (Via Pantano, 9), promosso dall'Ispi con Intesa Sanpaolo e in collaborazione con Sace. Intervengono Carlo Bonomi, Paolo Magri, Alessandro Terzulli, Domenico Fumagalli, Marco Tronchetti Provera, Veronica Squinzi, Francesco Caio, Giampiero Massolo, Manlio Di Stefano. Modera Andrea Bignami. La partecipazione è libera con registrazione obbligatoria su www.ispionline.it

**Classe 1919** L'economista Giorgio Fuà ha attraversato il XX secolo: morì nel settembre del 2000 ad Ancona


Giorgio Fuà, «ingegnere sociale»

Un asset strategico della cultura d'impresa

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.